

### EDITORIALE

di Vincenzo Ercole  
Salazar Sarsfield

In questo numero il Paese sotto la lente è l'Algeria, un partner al quale il Governo e le imprese guardano con attenzione prioritaria. Il Paese è ora impegnato in un generoso sforzo di costruzione dell'apparato industriale, di miglioramento delle infrastrutture e dell'habitat urbano. L'importante messaggio che è emerso in occasione della visita ad Algeri del Vice Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti **Mario Ciaccia** è la disponibilità da parte algerina di riservare alle nostre imprese un ruolo preferenziale nella realizzazione di queste opere. Ma con una precisa richiesta: l'impegno a contribuire alla crescita della filiera locale delle costruzioni, attraverso rapporti di partnership societarie. L'offerta è stata raccolta con grande interesse dalle nostre imprese presenti che stanno ora valutando le modalità per passare alla fase esecutiva.

(segue a pagina 2)

## Algeria

Grandi opportunità nel settore delle costruzioni in una logica di partenariato

(a pagina 5)



### INDICE

EDITORIALE ..... pag 2

CALENDARIO ..... pag 3

#### SOTTO LA LENTE: ALGERIA

Grandi opportunità nel settore delle costruzioni in una logica di partenariato ..... pag 5

#### Norvegia

Le Ferrovie annunciano gare per Follo Line .... pag 8

#### Francia

L'Italia protagonista a Maison&Objet ..... pag 9

#### Indonesia

Il Governo di Jakarta presenta il piano gas ..... pag 10

#### Myanmar

Yangon vara una nuova legge per gli investimenti stranieri ..... pag 12

#### Emirati Arabi Uniti

Dubai punta alla leadership su finanza islamica e cibi halal ..... pag 14

#### Arabia Saudita

Riad investe nelle energie rinnovabili ..... pag 15

#### Bolivia

Il Governo di La Paz punta sul downstream degli idrocarburi ..... pag 16

#### Messico

Economia forte grazie alla domanda estera ..... pag 17

#### Tanzania

Economia in buona salute, opportunità in diversi settori ..... pag 19

#### STUDI E ANALISI

Procurement Banca Mondiale: l'obiettivo è difendere la trasparenza ..... pag 22

Supply Chain globali a valore aggiunto: la nuova frontiera dell'internazionalizzazione ..... pag 24



Gli articoli di analisi sono dedicati rispettivamente alle nuove regole sugli appalti che la Banca Mondiale sta approntando ed al fenomeno delle catene globali del valore. Le nuove regole del procurement della **Banca Mondiale** sono infatti state al centro di un importante confronto organizzato presso la **Banca d'Italia**: dal settore privato nazionale è emersa la chiara richiesta di una forte difesa delle componenti di trasparenza e omogeneità delle procedure. Si impone poi per le imprese italiane la necessità di approfondire i processi di globalizzazione in atto e particolarmente la "creazione di valore" lungo le supply chain dei diversi prodotti/servizi scambiati sul mercato mondiale.

Passando alle diverse aree geografiche, un'interessante sfida per le aziende nel settore ferroviario e delle costruzioni si prospetta in Norvegia dove sono annunciate le gare per la realizzazione di una ferrovia suburbana veloce (Follo Line) caratterizzata da rigorose specifiche sia sotto il profilo tecnico che ambientale; in Francia, di assoluto successo la partecipazione dei nostri campioni

nazionali al salone "Maison&Objet" di Parigi.

Nel continente asiatico, l'Indonesia ha deciso di premere l'acceleratore sulla valorizzazione del gas naturale, anche ai fini dello sviluppo interno, varando un ambizioso piano per la creazione di una rete nazionale e interconnessa di trasporto che coprirà le due maggiori isole del Paese. Il 2013 sarà anche l'anno di verifica delle grandi aspettative per il decollo dell'economia di Myanmar dove è stata appena approvata la nuova legge sugli investimenti che apre le porte ai capitali stranieri e dove sono attese nuove gare per le concessioni di telefonia mobile.

Nel mondo arabo si è sviluppata, negli ultimi anni, la filiera delle attività conformi alle norme islamiche (halal) con crescente rilevanza anche nel comparto alimentare: sotto questo profilo, Dubai intende proporsi come un hub riconosciuto a livello mondiale per attività di certificazione e servizio; sempre nel Golfo, da segnalare gli investimenti sauditi per sviluppare il settore delle energie rinnovabili.

In America Latina, ci concentriamo in questo numero su Bolivia e Messico: la Bolivia intende mettere le risorse di gas e petrolio a servizio della crescita interna per allungare la catena del valore con la creazione di un polo petrochimico; il Messico, Paese molto bene inserito nei mercati internazionali, ha varato un ambizioso piano nazionale da cui discendono rilevanti opportunità per le aziende italiane.

In Africa, si conferma la congiuntura positiva per molti Paesi che si affacciano sulla Regione dei Grandi Laghi, fra i quali la Tanzania - che offre opportunità nei settori dell'agricoltura, della pesca, del turismo d'élite e che si prepara a sfruttare i nuovi ritrovamenti di gas e petrolio.

**Vincenzo Ercole Salazar Sarsfield**



## Prossimi impegni e iniziative di internazionalizzazione

	DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
2013	2013	<i>Missione incoming:</i> "Servizi per un network del turismo culturale"	Italia	Unioncamere CCIAA Matera	<a href="mailto:internazionale@unioncamere.it">internazionale@unioncamere.it</a>
	2013	<i>Progetto:</i> "Siaft" missioni e partecipazioni fieristiche nel settore agroalimentare	Italia	Unioncamere CCIAA del Mezzogiorno	<a href="mailto:internazionale@unioncamere.it">internazionale@unioncamere.it</a>
	2013	<i>Progetto:</i> "Dieta Mediterranea"	Italia	Unioncamere CCIAA Matera Ag-ICE	<a href="mailto:internazionale@unioncamere.it">internazionale@unioncamere.it</a>
	Feb. - Ott. 2013	<i>Progetto:</i> "Turkey Links", seminari e missioni commerciali	Italia Turchia	Unioncamere Promofirenze Ag-ICE	<a href="mailto:internazionale@unioncamere.it">internazionale@unioncamere.it</a>
MARZO	01 marzo 31 dicembre	<i>Progetto AGRONET:</i> filiera dei prodotti alimentari dell'area adriatica (FINEST)	Croazia Albania, Bosnia- Erzegovina Slovenia	FINEST	<a href="mailto:info@finest.it">info@finest.it</a>
	5 marzo	<i>Missione outgoing:</i> incontro del Ministro dell'Industria e Commercio della Federazione Russa, Sig. Manturov, con le aziende europee attive nel settore della costruzione delle macchine utensili	Dubai	MAE, MISE	<a href="mailto:dgsp1@esteri.it">dgsp1@esteri.it</a>
	5 - 8 marzo	<i>Fiera: Foodex 2013</i>	Tokyo	MAE	<a href="mailto:dgsp1@esteri.it">dgsp1@esteri.it</a>
	5-9 marzo	<i>Fiera Boat Show (navale)</i>	Dubai	Ambasciata d'Italia ad Abu Dhabi UCINA	<a href="mailto:italianembassy.abudhabi@esteri.it">italianembassy.abudhabi@esteri.it</a>
	8-9 marzo	<i>3rd Asean - EU Business Summit</i>	Hanoi	Eurocham; VCCI (Camera di Commercio/ Confindustria Vietnamita)	<a href="http://www.asean-eubizsummit.com">www.asean-eubizsummit.com</a>
	11-13 marzo	<i>Rassegna:</i> inaugurazione sportello informativo FINEST a Tirana	Tirana	FINEST	<a href="mailto:info@finest.it">info@finest.it</a>
	14 marzo	<i>Missione incoming con operatori economici</i>	Bologna	ISIAMED CAAB	<a href="mailto:isia@mclink.it">isia@mclink.it</a>
	19-23 marzo	<i>Missione incoming:</i> visita in Italia del Ministro Zhou Bohua responsabile dell'Amministrazione Statale per l'Industria e Commercio cinese (Siac)	Parma Roma	Ministero dello Sviluppo Economico	<a href="mailto:dipartimento.impresa@mise.gov.it">dipartimento.impresa@mise.gov.it</a>
	20 marzo	<i>Seminario: presentazione attività dei "Desk Balcani"</i>	Roma	Ag-ICE	<a href="mailto:cooperazione@ice.it">cooperazione@ice.it</a>
	24-26/3/2013	<i>Fiera: Prowein 2013</i>	Dusseldorf	MAE	<a href="mailto:dgsp1@esteri.it">dgsp1@esteri.it</a>
26-27 marzo (tbc)	<i>Webinar Indonesia</i>	Bologna	MAE Unioncamere Emilia Romagna	<a href="mailto:dgsp1@esteri.it">dgsp1@esteri.it</a>	
APRILE	Aprile	<i>Missione outgoing</i> Moda e beni di consumo in Russia	Mosca	Unioncamere Ag-ICE	<a href="mailto:internazionale@unioncamere.it">internazionale@unioncamere.it</a>
	Aprile	<i>Fiera 7° edizione Sistema specialistico dell'Innovazione (programma B2B con operatori stranieri)</i>	Torino	Unioncamere Ag-ICE	<a href="mailto:internazionale@unioncamere.it">internazionale@unioncamere.it</a>
	4 aprile (tbc)	<i>Seminario:</i> strumenti UE a sostegno delle PMI	Verona	MAE Sole24Ore	<a href="mailto:dgsp1@esteri.it">dgsp1@esteri.it</a>
	7/10 aprile	<i>Rassegna</i> Vinitaly	Verona	MAE Sole24Ore	<a href="mailto:dgsp1@esteri.it">dgsp1@esteri.it</a>
	9 aprile (tbc)	<i>Seminario:</i> strumenti UE a sostegno delle PMI	Napoli	MAE	<a href="mailto:dgsp1@esteri.it">dgsp1@esteri.it</a>
	9-12 aprile	<i>Missione imprenditoriale outgoing:</i>	Istanbul	ISIAMED /TURSAB Ambasciata d'Italia Ankara Ambasciata turca Roma	<a href="mailto:isia@mclink.it">isia@mclink.it</a>
	10 aprile	<i>Seminario</i> sulle Infrastrutture e missione di imprenditori italiani	Mostar (Bosnia Erzegovina)	Ag-ICE	<a href="mailto:cooperazione@ice.it">cooperazione@ice.it</a>
	14/18 aprile	<i>Missione outgoing:</i> Serbia e Montenegro	Serbia e Montenegro	MAE CONFINDUSTRIA	<a href="mailto:dgsp1@esteri.it">dgsp1@esteri.it</a>
	15-17 aprile	<i>Fiera Wetex</i> (settore trattamento acque e ambiente)	Dubai	Ambasciata d'Italia ad Abu Dhabi Ag ICE	<a href="mailto:italianembassy.abudhabi@esteri.it">italianembassy.abudhabi@esteri.it</a>
	18 aprile (TBC)	<i>Country Presentation OMAN</i>	Roma (Confindustria)	Confindustria Assafrica & Mediterraneo	<a href="mailto:info@assafrica.it">info@assafrica.it</a>
	22 aprile	<i>Seminario:</i> attrazione degli investimenti russi in Italia	Mosca	INVITALIA; Ambasciata d'Italia	<a href="mailto:info@invitalia.it">info@invitalia.it</a>

dati indicativi suscettibili di modifica



## Prossimi impegni e iniziative di internazionalizzazione

	DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
MAGGIO 2013	6 – 8 maggio	<i>Missione di Sistema</i> in Indonesia	<b>Jakarta</b>	MISE	<a href="mailto:dipartimento.impresa@mise.gov.it">dipartimento.impresa@mise.gov.it</a>
	6-8 maggio	<i>Missione imprenditoriale outgoing</i>	<b>Istanbul</b>	SIAMED/ISO Ambasciata d'Italia Ankara Ambasciata turca Roma	<a href="mailto:isia@mlink.it">isia@mlink.it</a>
	13-17 maggio	<i>Seminario</i> sull'energia rinnovabile e infrastrutture in Macedonia e Kosovo	<b>Skopje –Pristina</b>	Ag. ICE	<a href="mailto:cooperazione@ice.it">cooperazione@ice.it</a>
	21 maggio (tbc)	<i>Webinar</i> Corea del Sud	<b>Bologna</b>	MAE Unioncamere Emilia Romagna	<a href="mailto:dgsp1@esteri.it">dgsp1@esteri.it</a>
	28 – 30 maggio	<i>Missione imprenditoriale outgoing</i>	<b>Istanbul</b>	SIAMED/DEIK Ambasciata d'Italia Ankara Ambasciata turca Roma	<a href="mailto:isia@mlink.it">isia@mlink.it</a>
	30 -31 maggio	<i>Forum</i> sugli investimenti in Guatemala	<b>Città del Guatemala</b>	Ambasciata d'Italia in Guatemala	<a href="mailto:ambasciata.quatemala@esteri.it">ambasciata.quatemala@esteri.it</a>

*dati indicativi suscettibili di modifica*



Sotto la lente

# Algeria: grandi opportunità nel settore delle costruzioni in una logica di partenariato

Le Autorità algerine hanno ribadito la volontà di riservare uno spazio privilegiato alle imprese italiane in occasione della recente visita del Vice Ministro italiano delle Infrastrutture e dei Trasporti, Mario Ciaccia

**N**ella recente missione in Algeria, il Vice Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, **Mario Ciaccia**, ha incontrato i Ministri algerini dei Trasporti, **Amar Tou**, dei Lavori Pubblici, **Amar Ghoul** e dell'Urbanismo, **Tebboune**. Nel corso degli incontri sono state discusse le diverse forme di collaborazione che si aprono nel Paese per le imprese italiane. L'Algeria infatti è impegnata in diversi programmi pluriennali che riguardano sia l'edilizia abitativa, sia il settore delle infrastrutture con particolare riguardo ai trasporti (strade, ferrovie, porti).

## Ferrovie

La rete ferroviaria algerina, che non superava i 1.300 km nel 2008, ha raggiunto 4.000 km e dovrebbe totalizzare 11.000/12.000 km nel 2016. All'estensione di 5.000 km attualmente in fase di studio, si aggiungeranno, entro breve, nuovi progetti per ulteriori 2.000/3.000 km.

## Reti urbane

L'Algeria ha progetti molto ambiziosi in termini di nuove linee metro-

politane e reti tramviarie di grande interesse per le nostre imprese. Il gruppo **Pizzarotti** è già impegnato nella costruzione della rete tramviaria di Costantina - per la quale sono

già previsti due ampliamenti di 2,9 e 8 km - e dovrebbe terminare i lavori nella tarda primavera. Entro i prossimi sei mesi dovrebbero inoltre essere completati gli studi per la

Un momento del vertice intergovernativo Italia-Algeria dello scorso novembre





## Sotto la lente

metropolitana di Orano, a cui dovrebbe seguire una gara di appalto. Ad Algeri è prevista un'estensione di 26 km della rete esistente mentre in altre sei città dovrebbero partire prossimamente le gare per la realizzazione di nuove linee tranviarie.

### Porti

Il Ministro Tou ha annunciato il progetto di un grande porto commerciale che dovrebbe sorgere a ovest di Algeri per decongestionare l'attuale terminale marittimo dove i tempi di attesa delle navi restano eccessivi anche se in forte diminuzione rispetto al recente passato. La relativa gara sarà lanciata a breve. Nel frattempo Dubai Port ha sottoscritto un contratto di partenariato per la gestione dei porti di Algeri e Djen Djen.

I piani futuri prevedono la realizzazione di 4 nuovi porti da pesca con la fornitura di attrezzature e segnalazione (fari) e la realizzazione di lavori di protezione delle rive e di allargamento dei bacini.

### Impianti a fune

Nel prossimo futuro saranno lanciate gare per la realizzazione di 10 teleferiche nel nord del Paese che si aggiungeranno a quelle già in funzione.

### Trasporto aereo

Il Vice Ministro Ciaccia e il Ministro Tou hanno sottoscritto un accordo per il trasporto aereo che sostituisce quello in vigore dal 1965 e incrementa il numero di collegamenti aerei fra Italia e Algeria, portando a 18 le frequenze settimanali per servizi misti passeggeri/merci e a 7 le frequenze settimanali per il traffico merci. È stata inoltre introdotta la possibilità di code sharing sulle tratte.

### Autostrade

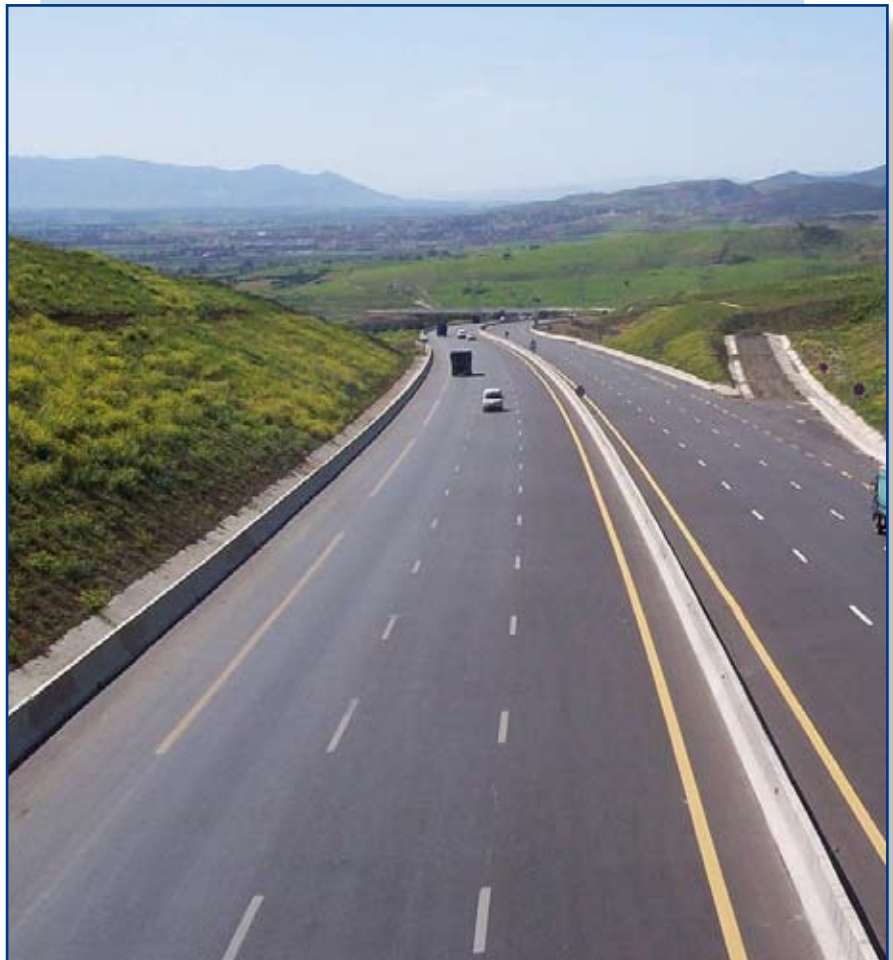
Un consorzio italo-algerino, guidato dalla **CMC** di Ravenna, si è aggiudicato una commessa del valore di circa 300 milioni di euro per la realizzazione delle stazioni di pedaggio e delle aree di sosta sul lotto est dell'autostrada che attraversa l'intero Paese in direzione Est -Ovest. È annunciato il prossimo lancio di gare per la gestione del sistema di pedaggio della stessa autostrada.

Imminente anche il lancio dei progetti di costruzione di 11 raccordi autostradali, per un totale di 4000 km.

### Edilizia abitativa

Il Ministro Tebboune ha ribadito la volontà di portare a buon fine il programma di 100mila alloggi da realizzare con imprese italiane (dal valore totale stimabile in circa 4 miliardi di euro) previsto nel Memorandum firmato dai due Paesi. Ha precisato di voler riservare alle nostre imprese i mercati delle quattro principali città del nord (Algeri, Orano, Annaba e Costantina) in modo da concentrare l'impegno in zone di più facile accesso. Gli interventi prevedono la realizzazione di

Un tratto della Autoroute est ouest Ghomri2 (foto Sandervalva)





## Sotto la lente

interi quartieri e di aree urbane integrate sul piano infrastrutturale. In questo contesto, le Autorità algerine sottolineano l'importanza di una collaborazione con le imprese italiane sotto forma di partenariato. Il Ministro Ghoul, ad esempio, ha sollecitato l'individuazione urgente di una impresa italiana interessata a creare una società mista con un partner algerino per la realizzazione del segnalamento stradale (verticale e orizzontale) di circa 200 mila km di strade.

È prevista inoltre la realizzazione di case cantoniere in tutto il Paese.

Le Autorità hanno ribadito l'auspicio che imprese italiane possano avviare la fabbricazione in loco di rotaie, traversine, scambi per far fronte al vasto programma di espansione in corso nelle ferrovie e sottolineato l'esigenza di procedere rapidamente alla costituzione di società miste, al fine di corrispondere al duplice obiettivo di realizzare il programma abitativo lanciato dal Presidente **Bouteflika** e di contribuire allo sviluppo di una capacità industriale algerina nel settore.

In particolare è stata sottolineata l'importanza di sviluppare in tempi ristretti la produzione locale di pannelli prefabbricati in modo da corrispondere al serrato cronogramma previsto dal piano governativo.

Il Vice Ministro Ciaccia, che si era già recato in Algeria dapprima nel mese di marzo del 2012 e successivamente in occasione di un vertice bilaterale in novembre e di una missione del settore delle costruzioni in dicembre, ha ribadito ai suoi interlocutori algerini la piena disponibilità del Governo e delle imprese italiane ad accompagnare l'Algeria nel percorso di crescita del settore abitativo e in quello delle infra-

strutture con formule di collaborazione che includano la formazione e il trasferimento di competenze e atte a promuovere la crescita del tessuto economico e imprenditoriale algerino.

In particolare al Ministro Tebboune ha confermato la volontà italiana di contribuire alla realizzazione del-

l'ambizioso piano di sviluppo urbanistico algerino, promuovendo costruzioni di qualità, nel rispetto di adeguati standard di sicurezza, e favorendo processi di formazione che qualificano ulteriormente l'offerta italiana.

[www.ambalgeri.esteri.it](http://www.ambalgeri.esteri.it)

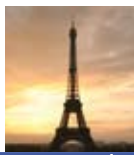
## Focus sulle società miste

In concomitanza con la visita del **Ministro Ciaccia** si è tenuto un simposio denominato "Italie-Algerie: bâtir ensemble", organizzato dall'**ANCE**, in collaborazione con l'**Agenzia ICE**, e dedicato a promuovere partenariati fra i due Paesi a cui hanno partecipato più di ottanta imprese italiane e 42 imprese algerine controllate dalla holding **Indjab** che fa capo al Ministero dell'Habitat. Obiettivo dell'incontro era di illustrare alle imprese italiane il piano per l'edilizia abitativa e le sue modalità di realizzazione, ma anche di promuovere la costituzione di società miste, con il duplice obiettivo di contribuire efficacemente alla realizzazione del programma algerino ma anche al rafforzamento e alla crescita della filiera locale delle costruzioni. Va rilevato che, sebbene la legge preveda che nelle società miste il socio algerino (sia esso industriale o finanziario) debba avere la maggioranza del capitale, la gestione può essere affidata al socio minoritario estero. Con il vantaggio che alle società così costituite, le commesse possono essere affidate direttamente, senza passare per gare d'appalto.

Le prospettive appaiono incoraggianti. ANCE e Indjab hanno deciso di firmare un accordo programmatico per promuovere i partenariati fra Italia e Algeria mentre alcune imprese presenti hanno sottoscritto lettere di intenti propedeutiche alla costituzione di società miste. Elementi da tenere in considerazione da parte delle imprese italiane sono:

- a) la necessità di costituire dei consorzi, in modo da acquisire le dimensioni critiche connesse alle specificità del mercato algerino;
- b) l'opportunità di approfondire ulteriormente alcuni aspetti tecnico-commerciali (disponibilità di manodopera e materiali, tecniche costruttive impiegabili, tipologie di alloggi da realizzare), indispensabili per una corretta valutazione dei margini di guadagno;
- c) l'eventuale inserimento di clausole di garanzia negli accordi di partenariato che tutelino il socio minoritario italiano da possibili mutamenti del quadro di riferimento.

[www.ambalgeri.esteri.it](http://www.ambalgeri.esteri.it)



## Norvegia

# Le Ferrovie annunciano gare per Follo Line

La linea ad alta velocità collegherà Oslo alla vicina città di Ski. La maggior parte del percorso si svolgerà in galleria. Nel 2014 sarà avviata la procedura di prequalifica delle aziende. La sfida più importante sono gli standard ambientali che i costruttori dovranno rispettare (inclusa la fase di esecuzione dei lavori)

**L**a **Norwegian National Rail Administration (NNRA)** - Ente norvegese responsabile della manutenzione e dell'ammmodernamento della rete ferroviaria nazionale - ha presentato il "Follo Line Project", la linea ad alta velocità a doppia corsia di 22,5 Km (19,5 in tunnel sotterranei) progettata per collegare Oslo alla vicina città di Ski (28 mila abitanti), hub del trasporto pubblico dell'area metropolitana della capitale. All'incontro di presentazione hanno partecipato 110 aziende provenienti da 11 Paesi. Molto serrati i tempi della gara e dei lavori: entro aprile 2014 l'ente avvierà la procedura di selezione delle aziende, che saranno inserite nelle prequalifiche predisposte per ciascuno dei contratti principali in cui la commessa sarà suddivisa. Si tratta di:

- lavori di adattamento della stazione centrale di Oslo e delle rete ferroviaria cittadina;
  - rifacimento della stazione di Ski;
  - realizzazione dei tunnel sotterranei.
- Un contratto riguarderà le attività di perforazione tradizionale tramite esplosivi, un altro sarà specificatamente dedicato all'escavazione attraverso Tunnel Boring Machines (TBM, le cosiddette talpe).

Nel prossimo mese di ottobre, alle aziende prequalificate - che dovranno

non necessariamente disporre della certificazione TransQ - sarà trasmesso il bando di gara, con assegnazione prevista nel luglio 2014. La consegna dei lavori è programmata per il 2019 (IV trimestre).

La NNRA ha deciso di optare per una tipologia di contratto che prevede l'affidamento di tutte le componenti (engineering, procurement e construction) alle imprese selezionate. È prevista anche la pubblicazione a breve (primo trimestre 2013) dei tender per la realizzazione dell'esteso programma di lavori preliminari alla nuova linea che riguarderanno in particolare la costruzione di nuove centrali elettriche, lo spostamento, demolizione e/o rifacimento di alcuni tracciati ferroviarie e la preparazione

dell'area in cui dovranno operare le TBM. Il costo complessivo del progetto dovrebbe superare i 2 miliardi di euro inizialmente stimati.

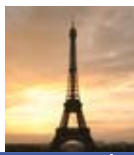
Elevati anche gli standard in materia ambientale che i contractor dovranno rispettare, in particolare per quanto concerne l'inquinamento acustico, i rischi sismici e il riutilizzo del materiale sottratto dal sottosuolo. I responsabili di NNRA hanno inoltre ribadito che nella valutazione delle proposte saranno tenuti in grande considerazione gli impegni concreti assunti dalle aziende a favore della sicurezza del personale e del contesto umano e paesaggistico circostante (nel tratto in arrivo-uscita dalla città di Oslo in particolare).

[www.amboslo.esteri.it](http://www.amboslo.esteri.it)



La stazione di Ski costituirà il terminal sud della Follo Line (foto Trond Strandsberg)





Europa e Nordamerica

Francia

# L'Italia protagonista a "Maison&Objet"

Con 392 aziende, l'Italia è stato il primo Paese ospite in termini di presenze al Salone parigino dedicato al sistema casa. Un comparto in cui il made in Italy è capace di innovazione continua

I Sistema Italia è stato protagonista dell'edizione di gennaio di "**Maison & Objet**", fiera parigina dedicata al settore moda/casa con segmenti qualificati dedicati a decorazione, design e innovazione creativa, che si è sviluppata su uno spazio espositivo di 135.000 mq, con circa 3.000 espositori e un'affluenza media di 71.000 visitatori specializzati (architetti, interior designer, importatori e buyer della grande distribuzione) provenienti per oltre la metà dall'estero con particolare riguardo a Europa, Stati Uniti, Giappone, Cina, Russia e Paesi Arabi.

Il nostro Paese, è stato, dopo la Francia, quello con il maggior numero di espositori: 392 aziende pari al 13% del totale. Di queste, circa 70 si sono avvalse del sostegno dell'**Agenzia ICE** che ha predisposto quattro padiglioni: decorazione d'interni, design e innovazione, biancheria per la casa e ceramica. Quest'ultimo ha visto la partecipazione di 23 aziende del settore con il marchio di distretto "Ceramics of Italy", in uno spazio di circa 320 mq predisposto congiuntamente a **Confindustria Ceramica**.

[www.ambparigi.esteri.it](http://www.ambparigi.esteri.it)

Uno stand di "Maison&Objet"





# Il Governo di Jakarta presenta il piano gas

L'obiettivo prioritario è di completare la rete di gasdotti di Java e di interconnetterla con quella di Sumatra. Riparte il progetto di rigassificatore ad Arun. Nel 2013 entreranno in servizio nuovi giacimenti.

Il **Ministero indonesiano dell'Energia e delle Risorse Minerarie** ha presentato il nuovo piano di investimenti nel settore del gas naturale a cui il Governo attribuisce una priorità strategica. Il Piano pone una forte enfasi sulle infrastrutture di trasporto, in modo da creare gradualmente una rete di gasdotti che copra le due principali Isole del Paese. Obiettivo è un'ottimizzazione delle risorse disponibili anche ai fini dello sviluppo interno. Un ruolo trainante è attribuito al gruppo statale Pertamina il cui piano di investimenti prevede (da Nord a Sud):

- Nell'isola di Sumatra la conversione dell'impianto di liquefazione del gas estratto dal giacimento di Arun, in fase di declino, sarà trasformato in un impianto di segno opposto. Rigassificherà infatti gas liquefatto (gnl) prodotto da altri impianti del Paese o eventualmente importato dal Qatar o dalla vicina Malaysia. Il giacimento non soltanto non può fornire adeguati quantitativi di gas da esportare via nave sotto forma di gnl, ma non è nemmeno in grado di garantire l'approvvigionamento di diverse aziende che si sono localizzate a valle della filiera

gas: centrali elettriche, fabbriche di fertilizzanti, cartiere. Una soluzione si rende quindi necessaria anche perché l'area di insediamento è particolarmente sensibile sotto il profilo politico. Insiste infatti sul territorio dell'Aceh, situato all'estremo nord di Sumatra e dell'arcipelago indonesiano, che per diversi anni è stato teatro di un movimento secessionista. Prevista anche la costruzione di un gasdotto di 220 km in direzione sud-est che collegherà Aceh con Belawan, il principale porto di Sumatra, non distante da Singapore.

- La costruzione di un gasdotto che collegherà Sumatra Ovest con Java Est in modo da consentire l'interconnessione delle reti gas delle due Isole.
- L'estensione dell'attuale sistema di gasdotti lungo la costa nord di Java in modo da collegare Bekasi a est di Jakarta con l'area industriale di Ciberon e la città di Gresik fino a raggiungere Samarang, nel centro dell'Isola, con un percorso di oltre 680 chilometri.
- Sempre a Java è prevista la realizzazione di due nuove piattaforme di stoccaggio e rigassificazione offshore (FSRU): una all'altezza del centro dell'Isola e una a ovest, entrambe ad opera di **PT PGN** che

L'impianto di compressione e trattamento di gas naturale Lhoksumawe di Arun (Sumatra)





## Indonesia

nel primo caso è però in partnership con **Pertamina**.

- PT PGN dovrebbe completare entro il 2014 un'analoga piattaforma anche a Lampung nell'Isola di Sumatra.
- Per quanto riguarda la produzione è prevista l'attivazione di nuovi giacimenti da parte di **Total**, **ConocoPhillips** e dell'australiana **Pearl Oil**.
- Nel caso di Total e della Pearl Oil si tratta di campi di gas situati nell'East Kalimantan che dovrebbero produrre, rispettivamente 5 e 1,5 milioni di metri cubi al giorno di gas aggiuntivo. Saranno destinati nel primo caso all'impianto di liquefazione di Bantang e nel secondo a un impianto di fertilizzanti.
- ConocoPhillips avvierà invece la produzione di un giacimento a sud di Sumatra con una produzione di circa 1 milione di metri cubi al giorno che saranno acquistati dalla **GSPL** di Singapore. Il trasporto avverrà attraverso il gasdotto offsho-

re che collega il Sud di Sumatra con la stessa Singapore.

- In generale il quadro conferma una fase di transizione in cui l'Indonesia, in attesa del rilancio dell'attività di esplorazione di idrocarburi punta soprattutto a valorizzare la risorsa maggiormente disponibile, il gas. **Secondo** SKmigas, l'agenzia statale che presiede alla regolamentazione del settore, nel 2013 la produzione media dovrebbe totalizzare 900 milioni di barili al giorno per il petrolio e 1,36 di barili equivalenti di gas naturale. Con prospettive di ulteriore crescita. Le riserve del Paese sono infatti valutate in 3.000 miliardi di metri cubi di gas naturale. L'Indonesia si colloca così al primo posto tra i Paesi del Sud Est asiatico e al 14esimo nella classifica mondiale. È inoltre il terzo Paese esportatore al mondo, dopo Qatar e Algeria.

[www.ambjakarta.esteri.it](http://www.ambjakarta.esteri.it)



Un tratto di costa a Lampung (Sumatra)



## Yangon vara una nuova legge per gli investimenti stranieri

I limiti saranno dettati da obiettivi nazionali. Regolamenti e autorizzazioni faranno capo a un apposito organismo (Myanmar Investment Commission)

Il Presidente **Thein Sein** ha firmato recentemente l'attesa legge sugli investimenti stranieri. È una nuova, fondamentale tappa nel processo di trasformazione e sviluppo che sta compiendo Myanmar. I limiti alle attività consentite agli investitori stranieri non sono indicati in modo specifico ma fanno riferimento agli obiettivi fondamentali da salvaguardare nell'interesse pubblico (salute, ambiente e biodiversità e sicurezza). Le modalità di investimento previste includono sia società a totale controllo straniero, sia joint venture con controparti birmane in cui le relative quote non saranno più imposte ex legem ma demandate alla contrattazione tra le parti.

Il Governo istituirà un'apposita Commissione (**Myanmar Investment Commission**), che dipenderà dal **Ministero per lo Sviluppo Nazionale ed Economico**, con il mandato di valutare le proposte di investimento. È previsto che operi con i seguenti limiti di tempo: 15 giorni per accettare o rigettare le proposte di investimento e 90 giorni per emettere il nullaosta in caso di assenso all'investimento. La Commissione godrà di un rilevante margine di discrezionalità sia regolamentare che funzionale ma avrà anche l'obbligo di riferire semestralmente al Parlamento del pro-

prio operato. La nuova legge regola anche l'impiego di personale espatriato e gli obblighi di assunzione di cittadini birmani, la cui quota, in linea di principio, dovrà raggiungere almeno il 75% dopo due anni. Ulteriori dettagli dovrebbero emergere con i successivi decreti attuativi. La Legge prevede infine la concessione di un diritto di leasing o di uso dei terreni per un termine di 50 anni, con possibilità di due rinnovi di 10 anni ciascuno.

[www.ambyangon.esteri.it](http://www.ambyangon.esteri.it)



La pesca è una delle principali risorse del Myanmar



Asia e Oceania

## Myanmar

### Telefonia: con la nuova legge sulle tlc partiranno le gare per i cellulari

Il Governo birmano è in procinto di emanare una nuova legge sulle telecomunicazioni che dovrebbe riconfigurare l'attuale assetto del settore. Myanmar Post and Telecommunication, attualmente unico operatore sul mercato (telefonia fissa e mobile), assumerà la veste di società privata e il nuovo nome di Myanmar Telecoms Company. Anche i servizi Internet che fanno capo a Yatanarpon Teleport, una società a capitale misto (Stato + privati) saranno aperti a una maggiore concorrenza. Nel nuovo contesto il provvedimento più atteso è l'inserimento di un bando di gara per l'attribuzione di ulteriori licenze di telefonia mobile. L'annuncio potrebbe avvenire già entro giugno di quest'anno.

Dovrebbero essere emesse 2 nuove licenze, aperte a operatori birmani ed esteri, in tecnologia 4G. Tra le società straniere che hanno già annunciato la partecipazione alla gara figurano Singapore Telecommunications e ST Telemidia di Singapore, Axiata (Malaysia) e Telenor (Norvegia). Hanno manifestato interesse anche Digicel (Giamaica), VNPT-Fujitsu (Vietnam), VimpelCom (Russia), TeliaSonera AB (Svezia).

Il Myanmar, assieme alla Corea del Nord, è oggi l'ultimo grande mercato in Asia dove la telefonia di massa non è ancora decollata. Le cifre ufficiali parlano di 5,4 milioni di utenti di telefonia mobile corrispondenti a un tasso di penetrazione del 9% rispetto

al 70% di Cambogia, all'87% del Laos e ad oltre il 100% per Malaysia e Thailandia. Pressoché irrilevante (600.000 utenze) la telefonia fissa. C'è tutto da fare quindi e un recente studio di Deloitte valuta in almeno 4 miliardi di dollari l'esborso necessario per avviare l'infrastruttura di base necessaria alla copertura telefonica dell'intero Paese con la posa di migliaia di km di cavi di fibra ottica e più di 15.000 torri. Impresa inaccessibile per le disponibilità attuali del bilancio dello Stato birmano. Gli obiettivi, con il ricorso ai capitali privati e stranieri, sono ambiziosi. Il Governo di Yangon vorrebbe raggiungere in un triennio una densità telefonica pari al 75-80% coprendo anche le aree

rurali del Paese e riuscire, contestualmente, ad abbassare drasticamente i costi del servizio che attualmente sono proibitivi. Una carta SIM GSM costa l'equivalente di 210 euro e, almeno in teoria, è limitata ai soli cittadini birmani. L'allacciamento a Internet a banda larga costa circa 1.400 dollari. Le carte prepagate, generalmente da 20 dollari, sono automaticamente disattivate dopo massimo un mese qualora non interamente utilizzate.

Mandalay (Myanmar)  
anche i monaci buddisti  
usano il cellulare



[www.ambyangon.esteri.it](http://www.ambyangon.esteri.it)



# Dubai punta alla leadership su finanza islamica e cibi halal

Prevista la creazione di un Consiglio della Sharia, di un tribunale arbitrale e di un Organismo di certificazione

In un recente incontro svoltosi a Dubai è stato annunciato il piano del Vicepresidente degli Emirati Arabi Uniti ed Emiro di Dubai, **Sheikh Mohammed Bin Raschid Al Makhtoum**, di rendere la metropoli emiratina uno snodo globale dell'economia e finanza islamica e un centro di riferimento per la produzione e certificazione di cibi halal.

Nel 2012 sono stati collocati 2,2 miliardi di dollari di bond islamici di società dell'area del Golfo, con un rilevante aumento del volume di affari per le banche d'investimento operanti nel **Dubai International Financial Centre**. Secondo **Standard & Poor** l'industria della finanza islamica a livello mondiale è destinata a raddoppiare di valore entro il 2015, raggiungendo i 2.600 miliardi di dollari. In questo contesto il piano presentato prevede la creazione a Dubai di un consiglio della Sharia per sovrintendere alle leggi della finanza islamica e di un tribunale arbitrale per risolvere le dispute sui contratti. L'iniziativa dovrà integrarsi con le strutture dei principali centri finanziari islamici già esistenti nel mondo, come quelli della Malesia e del Bahrain.

L'Emirato intende inoltre allargare il campo istituendo norme internazionali di buona pratica per il commercio e l'industria islamica e un centro

per gli standard di qualità in linea con i principi della Sharia islamica che operi in modo analogo alla **International Organization for Standardization**.

La certificazione halal (in arabo: lecito) si riferisce alla presenza, nei prodotti alimentari, ma anche cosmetici, farmaceutici, chimici, di caratteristiche in piena conformità con le norme igienico-sanitarie prescritte dal Corano. È un mercato che presenta interessanti prospettive di crescita, in considerazione del fatto che la popolazione mondiale di religione isla-

mica si aggira intorno a 1,8 miliardi di persone. In particolare gli Emirati stanno cercando di rafforzare la propria influenza nell'industria alimentare e hanno ottenuto al termine dello scorso anno la presidenza dell'**Halal Food Technical Committee**, preposto alla definizione degli standard mondiali del settore. Secondo stime emiratine, l'interscambio di prodotti e alimenti halal, che nel 2010 è stato di 3,6 miliardi di dollari, salirà a 8,4 miliardi nel 2020.

[www.ambabudhabi.esteri.it](http://www.ambabudhabi.esteri.it)

## Focus sulle società miste

Si è svolta, a metà dicembre, nell'emirato di Sharjah (Emirati Arabi Uniti) la prima iniziativa fieristica nel settore alimentare certificato halal. La manifestazione, denominata **Halal Food Middle East** era aperta a operatori del settore quali enti di certificazione e aziende agro-alimentari certificate provenienti da oltre 20 Paesi. Per l'Italia erano presenti l'Ente certificatore **Halal Italia** e alcune aziende tra cui un produttore di bresaole. Nel settore delle carni dovrebbero aprirsi numerose opportunità per le aziende certificate nel momento in cui verrà sollevato il bando per l'importazione della carne bovina italiana imposta negli Emirati in seguito alla encefalopatia spongiforme bovina. La procedura di adeguamento alla normativa prevista dalle Autorità locali sta per concludersi. Halal Food sarà infatti nuovamente presente negli Emirati in occasione della **Fiera Gulf Food**, congiuntamente a una delegazione di aziende alimentari della provincia di Modena.

[www.consdubai.esteri.it](http://www.consdubai.esteri.it)



## Arabia Saudita

# Riad investe nelle energie rinnovabili

Tra 20 anni copriranno il 50% del fabbisogno interno. Un ruolo di punta sarà giocato dalle centrali eoliche. Quest'anno partiranno i primi progetti.

**P**rimo Paese al mondo per riserve e produzione di greggio, l'Arabia Saudita ha intrapreso da alcuni anni un programma di investimento teso a rendere sostenibile nel medio periodo il suo 'energy mix', con un peso crescente per le energie rinnovabili. Nel Paese è in corso un aumento di circa l'8% annuo della domanda interna di energia imputabile anche a tariffe al consumo mantenute artificialmente basse. Si aggiunge un tasso di aumento demografico del 3,2% annuo e un'imponente crescita urbana e industriale. In questo contesto diventa imperativo anche per Riad investire in nuove tecniche per la produzione di energia, al fine di ridurre il ricorso al petrolio (il consumo interno è pari al 37% della produzione).

La **'King Abdullah City for Atomic and Renewable Energy' (K.A.CARE)** - ente governativo creato nel 2010 per sviluppare il settore energetico non-oil - ha recentemente varato un piano che prevede, entro il 2032, di coprire con la produzione da fonti rinnovabili il 50% del fabbisogno elettrico inclusa attività di desalinizzazione delle acque. In particolare la quota dell'energia solare sarà pari a un terzo del totale per una potenza installata di 41mila Megawatt (rispetto a 21mila Megawatt nucleari) con investimenti pari a 109 miliardi di dollari. Attualmente la potenza installata è irrilevante (3 Megawatt) ma le cose stanno cambiando rapidamente. In gennaio è stata lanciata una gara per la costruzione di una centrale so-

lare alla Mecca da 100 MW, per un valore complessivo di 640 milioni di dollari. Il governatorato della Mecca ha anche annunciato la costruzione del primo intervento di sviluppo urbano concepito sul modello sostenibile delle 'smart cities' in prossimità del campus universitario di Taif. Nell'ottobre del 2012 la **Saline Water Conversion Corporation (SWCC)** ha annunciato la costruzione di tre impianti alimentati ad energia solare a Haquel, Dhuba e Farasan. Nel 2013 K.A.CARE prepara a sua volta il lancio di una gara per la produzione di 2.850 MW di energia da affidare a operatori privati (IPP's: independent power projects) con la realizzazione di impianti fotovoltaici tradizionali, sistemi a concentrazione solare (CSP) e centrali eoliche.

Nel 2012, il valore complessivo dei contratti conclusi in Arabia Saudita nel settore dell'energia elettrica è stato pari a 9,5 miliardi di dollari. Secondo un'analisi condotta dall'**Agenzia Internazionale per l'energia rinnovabile (IRENA)** a cui l'Arabia Saudita ha aderito nel 2012, l'insieme dei Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC) potrebbe trarre consistenti benefici anche dall'integrazione dei rispettivi progetti nel settore delle rinnovabili.



Un ruolo primario verrà giocato dall'energia eolica

[www.ambriad.esteri.it](http://www.ambriad.esteri.it)



America Latina

## Bolivia

# Il Governo di La Paz punta sul downstream degli idrocarburi

Commissionato a Tecnimont lo studio di fattibilità per un impianto di cracking dell'etilene da 600 mila tonnellate annue. A valle impianti per la produzione di urea, MTBE, DME, formaldeidi. Investimento previsto: 1,7 miliardi di dollari. Sorgerà nella regione del Gran Chaco

**T**ecnimont ha recentemente firmato un contratto da 3,8 milioni di dollari per lo studio di fattibilità di un grande impianto di etilene polietilene (cracking da 600 mila tonnellate annue) con un investimento già previsto di circa 1,7 miliardi di dollari. Dovrebbe sorgere nella regione del Gran Chaco a valle di un impianto di separazione delle frazioni liquide del gas naturale estratto localmente (2.000 tonnellate al giorno di etano, gpl e benzina naturale e 1.000 tonnellate di isopentano) realizzato dalla spagnola **Tecnicas Reunidas**, che sarà ultimato nel 2014.

Il progetto fa parte delle iniziative del Governo boliviano mirate a sviluppare le attività downstream nel settore del gas naturale, che includono anche la costruzione di un impianto per la produzione di urea (650.000 tonnellate annue) e ammoniaca (450.000 tonnellate) nello stato di Cochabamba e un impianto di produzione di metanolo con un investimento di circa 500 milioni di dollari, a valle del quale dovrebbe essere avviata la produzione di DME, MTBE, Formaldeidi e acido acetico. Tutte queste attività fanno capo a **EBIH** controllata a sua volta dalla gruppo statale **YPFP** che presiede all'intero settore idrocarburi.

Attualmente la quota preponderante della produzione boliviana di gas (68%) è esportata in Brasile via

Gasbol, un gasdotto di 3.150 km di cui 550 in territorio boliviano che raggiunge Sao Paulo e Porto Alegre, con una capacità annua di oltre 11 miliardi di metri cubi annui. Un'altra quota (per complessivi 3 miliardi di metri cubi annui) è esportata in Argentina via Yabog, un altro gasdotto di 441 km che raggiunge la provincia di Salta. Ma recentemente La Paz e Buenos Aires hanno siglato un accordo che dovrebbe portare a un raddoppio delle forniture all'Argentina entro il 2015 per raggiungere i 10 miliardi di metri cubi annui nel

2026. Il gas naturale alimenta anche la maggior parte delle centrali termoelettriche boliviane. La produzione del Paese, in significativa crescita, ammonta a circa 19 miliardi di metri cubi annui, peraltro con notevoli oscillazioni stagionali. In ottobre, ad esempio, era salita a oltre 1,6 miliardi di metri cubi mentre le riserve sono valutate in circa 700 miliardi di metri cubi. Gas naturale e petrolio coprono una quota pari al 40% del Pil e all'80% dell'export boliviano.

[www.amblapaz.esteri.it](http://www.amblapaz.esteri.it)

## Economia: fondamentali solidi e Pil a + 6%

La crisi economica internazionale per il momento ha lasciato intatto il potenziale economico della Bolivia e nel 2013 il **Governo Morales** prevede un'ulteriore accelerazione della crescita con un tasso intorno al 6%. Il Pil è praticamente raddoppiato fra il 2005 e il 2011, l'indice di povertà si è ridotto dall'80 al 23%, le riserve valutarie sono cresciute fino a 13 miliardi di dollari (da 1,2 miliardi nel 2005) e rappresentano ora poco più del 50% del Pil con un tasso d'indebitamento pari al 31% del prodotto interno lordo (75% nel 2005). Grazie a queste performance il rating della Bolivia è costantemente migliorato: dal B3 di **Moody's** dell'inizio della gestione Morales si è passati al Ba3 (BB- per **Standard and Poor's**). In ottobre il Paese, dopo quasi un secolo, è tornato a sui mercati finanziari internazionali collocando, con una domanda che ha ampiamente superato l'offerta, un prestito decennale da 500 milioni di dollari. I titoli sono stati collocati a un tasso del 4,8%, inferiore al tasso inizialmente previsto del 5%. Gli introiti serviranno a finanziare alcuni progetti infrastrutturali, principalmente la costruzione di strade, nel nord del Paese.

[www.amblapaz.esteri.it](http://www.amblapaz.esteri.it)





America Latina

Messico

## *Economia forte grazie alla domanda estera*

Il Paese ha registrato nel 2012 un tasso di crescita del 3,9% e l'interscambio commerciale ha raggiunto livelli record. Grande solidità delle banche e riserve valutarie superiori all'indebitamento estero. I rapporti economico-commerciali con l'Italia hanno registrato nel 2012 un ulteriore rafforzamento

Le stime di crescita del Paese per il 2013, secondo **Banco de Mexico**, si attestano tra il 3 e il 4%. Tra le misure di sostegno all'economia previste dal nuovo Governo di **Enrique Pena Nieto** assume particolare rilievo il Piano Nazionale delle Infrastrutture a cui la Legge di Bilancio, già approvata

dal Parlamento, dedica finanziamenti per 7 miliardi di dollari USA. Di questi, circa 4 miliardi saranno destinati alla costruzione, modernizzazione e manutenzione della rete stradale.

Nei prossimi mesi saranno identificati i progetti ritenuti prioritari e gli investimenti necessari.

Positive anche le attese che fanno seguito alla nuova Legge di Responsabilità Finanziaria diretta a contenere l'indebitamento dei singoli Stati della Federazione e a ridurre la spesa pubblica federale.

Nella stessa direzione dovrebbe operare anche il "**Patto per il Messico**" sottoscritto il 2 dicembre scorso dal Presidente Pena Nieto e dai Presidenti degli altri due grandi partiti presenti in Parlamento (PAN e PRD), che si sono impegnati a favorire l'approvazione di una serie di riforme trasversali (riassunte in 95 impegni). L'accordo rappresenta un buon inizio e comunque un segnale di inversione di tendenza rispetto alle tradizionali divisioni politiche che in passato hanno bloccato lo sviluppo del Paese.

Continua anche il processo di consolidamento delle finanze pubbliche, che ha permesso alla **Banca Centrale** di accumulare riserve valutarie per oltre 160 miliardi di dollari (ammontare 2,5 volte superiore al saldo del debito estero) cui si aggiunge una linea di credito flessibile del **FMI** di 75 miliardi di dollari.

Anche il livello medio di capitalizzazione delle banche messicane (16%) è al di sopra non solo degli standard previsti dagli accordi di Basilea 2, ma anche di quelli di Basilea 3 (che prevede un patrimonio netto pari o



Il Presidente messicano Pena Nieto



America Latina

## Messico

superiore al 10,5%) a cui il Messico ha aderito e che è entrato in vigore dal 1 gennaio 2013. Il deficit pubblico è rimasto sotto controllo, così come il rapporto debito/PIL (40%), mentre il tasso di inflazione (+4%) ha risentito degli aumenti salariali e di fenomeni che hanno inciso sulla produzione di numerosi generi alimentari.

### Esportazioni record

L'economia messicana continua comunque a essere trainata dalla domanda estera. Nel 2012 le esportazioni messicane hanno raggiunto il record storico di circa 390 miliardi di dollari (+12% rispetto al 2011), grazie soprattutto al comparto dell'auto (la produzione messicana copre il 23,9% dell'import statunitense di veicoli) ma anche ai settori chimico e meccanico.

Per le aziende che puntano al mercato nordamericano il Messico si è oggi posizionato come una piattaforma produttiva più competitiva della stessa Cina che ormai ha un costo del lavoro nettamente superiore. Si aggiungono un evidente vantaggio in termini di minori costi di trasporto e un contesto giuridico maggiormente garantista della proprietà intellettuale.

Di particolare interesse sono poi i recenti accordi e negoziati diretti a proiettare il Messico verso i flussi commerciali del Pacifico: l'**Alleanza del Pacifico** (Messico, Cile, Colombia e Perù) la **Partnership economica Trans-Pacifica (TPP)** in corso di definizione con Australia, Brunei, Cile, Malesia, Nuova Zelanda, Perù, Singapore, Stati Uniti e Vietnam (con la possibile adesione di Giappone, Cina e Corea del Sud).

Anche il commercio Messico-UE, nei mesi gennaio-agosto 2012, ha con-

fermato il trend di crescita degli ultimi anni, grazie al Trattato di libero scambio (**TLCUEM**).

Le esportazioni messicane verso la UE nel periodo sopra menzionato sono state pari a 14,6 miliardi di dollari (+17,4% rispetto allo stesso periodo del 2011), mentre le im-

portazioni dalla UE hanno raggiunto i 27,5 miliardi di dollari (+9,7%). L'**Unione Europea** si posiziona così al secondo posto tra i principali partner commerciali del Messico, dopo gli USA e poco prima della Cina.

[www.ambcittadelmessico.esteri.it](http://www.ambcittadelmessico.esteri.it)

## Crescono export e investimenti italiani

L'interscambio bilaterale Italia-Messico ha continuato a crescere, l'export italiano verso il Messico è aumentato nei primi otto mesi del 2012 al ritmo del 14,4%, raggiungendo l'ammontare di 3,7 miliardi di dollari. **L'Italia consolida quindi il ruolo di secondo fornitore europeo**, dopo la Germania, con un ampio stacco rispetto a Spagna, Francia, Paesi Bassi e Regno Unito. Tra le principali voci dell'export italiano verso il Messico in valore assoluto vi sono: macchinari, prodotti della metallurgia, prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, autoveicoli e altri mezzi di trasporto, prodotti chimici, prodotti di alta moda e design.

Tra le principali voci di importazioni italiane dal Messico in valore assoluto vi sono: autoveicoli e altri mezzi di trasporto, prodotti petroliferi e prodotti della metallurgia. Continua infine l'andamento positivo degli investimenti italiani in Messico. Sia le grandi che le piccole e medie imprese italiane stanno effettuando nuovi investimenti o comunque ampliando quelli già esistenti. Di particolare rilievo nel 2011-12 sono stati l'investimento di circa 190 milioni di dollari della **Ferrero**, che dopo aver consolidato una solida presenza commerciale ventennale nel Paese, sta costruendo un impianto di produzione nello Stato di Guanajuato. Significativa l'assegnazione a **Saipem** della commessa per la costruzione di un importante gasdotto e l'avvio della costruzione di un parco eolico nello Stato di Oaxaca da parte di **Enel Green Power**. Dal lato messicano è da segnalare l'acquisizione di una partecipazione del 35% da parte del consorzio aerospaziale **Avntk** nella **OVS Villella Aerospace**.

[www.ambcittadelmessico.esteri.it](http://www.ambcittadelmessico.esteri.it)



Il Presidente della Repubblica del Messico Felipe Calderon durante la conferenza stampa in cui ha annunciato che Ferrero investirà 190 milioni di dollari per la realizzazione di un nuovo stabilimento presso il parco industriale Parque Opcòn, Stato di Guanajuato



Africa

## Tanzania

# *Economia in buona salute, opportunità in diversi settori*

Stando agli ultimi dati e previsioni il Paese, che ha chiuso il 2012 con un aumento del Pil attorno al 6,9%, gode di ottima salute e dovrebbe continuare a crescere anche nel 2013 con un tasso pari al 7,1% (previsioni di Economist Intelligence Unit)

**È** trainante il settore agricolo (inclusi allevamento, industria forestale) che assieme all'estrazione mineraria copre una quota pari al 50% del prodotto interno e provvede alla sussistenza dell'80% della popolazione collocandosi al primo posto anche nell'export. Le principali colture destinate al mercato interno sono mais, riso, legumi e grano. I principali prodotti esportati sono caffè, cotone, tè, tabacco e anacardi. In tutti questi settori ci sono ampie opportunità di crescita e miglioramento. Determinante però l'afflusso di nuovi capitali. Attualmente il 90% delle terre è coltivato da piccoli proprietari che non dispongono dei mezzi necessari per una svolta in termini quantitativi e qualitativi.

### **Superfici coltivabili**

Le terre coltivabili ricoprono 44 milioni di ettari ma solo 10 milioni sono effettivamente coltivati. Con interventi di irrigazione adeguati si potrebbero recuperare altri 29 milioni di ettari.

### **Rese per ettaro**

C'è ampio spazio di miglioramento e significativi progressi sono già in corso. Ad esempio la produttività per ettaro è cresciuta negli ultimi anni da

1,5 a 4,5 tonnellate per il mais e da 2,5 a 6,5 tonnellate per il riso.

### **Zucchero**

Di particolare rilevanza il piano lanciato dallo **Sugar Board of Tanzania (SBT)** per portare la produzione di zucchero da 300 mila tonnellate annue a 420 mila tonnellate entro il 2016. Un quantitativo peraltro ancora insufficiente a coprire il fabbisogno interno (480mila tonnellate). Attualmente il deficit è coperto con importazioni dal Brasile. Più a lungo termine la Tanzania punta a diventare esportatore netto.

### **Sisal**

Nel Paese è in atto un programma di rilancio della produzione di questa

fibra, ricavata dall'agave e utilizzata per la produzione di cordame, cartone, geotessili e tessuti macramè impiegati nell'industria dei merletti. Nel 2012 è stato ammodernato e riabilitato un impianto nel distretto di Korogwe, a nord-est della Tanzania dove l'attività era stata abbandonata. È in atto una redistribuzione delle terre coltivate ad agave (da cui si ricava la sisal).

### **Attività ittica**

Le risorse sono immense, la fascia costiera sull'oceano indiano si estende per 800 km con una zona economica esclusiva di 223 mila km quadrati. Si aggiungono le risorse di acque dolci della regione dei Grandi Laghi: Lago Vittoria, Tanganica e Niassa. Nonché

Una piantagione di sisal nelle Pare Mountains (Tanzania)





Africa

## Tanzania

altri piccoli laghi naturali, laghi artificiali, sistemi fluviali che coprono 58 mila km quadrati. La produzione però è limitata a circa 350.000 tonnellate annue di pesce. L'attività è ancora svolta in modo molto rudimentale da circa 80.000 pescatori locali che producono il 90% del pescato totale. Il 10% deriva dalla pesca industriale. La maggior parte del pesce catturato è consumato localmente. Limitati quantitativi di pesce persico del Nilo, sardine e gamberetti sono esportati.

### Miele

Il miele della Tanzania è interamente biologico ed è considerato uno dei migliori al mondo. La richiesta è molto alta in tutti i centri urbani tanzaniani e nei mercati stranieri in Europa, Giappone e Medio-Oriente. La produzione ammonta attualmente a 9.380 tonnellate (per un valore di 13,5 milioni di euro) ma secondo stime degli esperti governativi il Paese potrebbe produrre 138.000 tonnellate. Un'opportunità per incontrare gli esperti del settore è la **Dar Es Salaam Honey Exhibition**.

### Industria forestale

La Tanzania ha circa 33,5 milioni di ettari di foreste e boschi. Lo sfruttamento però è poco sostenibile anche perché il 92% della popolazione utilizza il legname per usi per riscaldamento, cucina e altro. Particolarmente nociva la produzione di carbone di legna che comporta una perdita annua valutata in circa 400.000 ettari. Contribuisce al disboscamento anche la continua ricerca di nuove terre da coltivare. Iniziative per arrestare il fenomeno sono state avviate. In particolare **Tanzania National Resources Forum (TNRF)** ha lanciato una campagna chiamata Mama Misitu il cui obiettivo è di miglio-

re la gestione del settore forestale. Obiettivi analoghi sono proposti dal programma **REDD (Reducing Emissions from Deforestation and Forest Degradation)** a cui l'**Unione Europea** contribuisce con 85 milioni di euro.

### Industria manifatturiera

Attualmente il settore manifatturiero contribuisce all'8,2% del Pil. Storicamente i Governi tanzaniani hanno puntato su una diversificazione industriale e strategie di sostituzione delle importazioni. Le filiere più rappresentative nei settori di base sono i cementifici dove sono in atto nuovi investimenti per portare la produzione da 3,3 a 6 milioni di tonnellate annue, la costruzione di lamiera e prodotti in acciaio, prodotti in plastica, la filiera del legno e cartaria. Per quanto riguarda i settori di consumo: industria alimentare, tessile e abbigliamento, tabacco e sigarette, prodotti in pelle. Nell'attività produt-

tiva vige una separazione netta tra imprese industriali generalmente con partecipazione o capitali stranieri e un vasto numero di piccole imprese, a carattere artigianale che però svolgono un ruolo fondamentale nella creazione di posti di lavoro e anche nella diversificazione delle economie rurali.

### Turismo

È uno dei settori più rilevanti. In Tanzania ci sono 12 parchi nazionali, 17 riserve di caccia, 50 aree di caccia protetta, 2 parchi e 2 riserve marine. La presenza di turisti è legata a due circuiti principali: il Circuito del Nord, che comprende i parchi più conosciuti della Tanzania e il Parco del Kilimanjaro, e il Circuito del Sud, che comprende il parco del Selous (il più grande in Africa), Mikumi, i Monti Udzungwa, il Parco del Ruaha e il Katavi. Altre attrazioni comprendono il Lago Vittoria (dove nasce il Nilo), il lago Nyasa e il Lago Tanganica (con

Tanzania - Cabanas sulla spiaggia nell'isola di Chumbe





Africa

## Tanzania

grandi opportunità per la costruzione di resort sulla spiaggia) anche per l'esercizio di sport acquatici e pesca. L'afflusso di turisti stranieri in termini numerici appare relativamente ridotto: 800.000 turisti anno, meno del Kenya (1.200.000 turisti), dell'Uganda (900.000) e poco più del Ruanda (600.000). Ma gli introiti totali sono più alti in quanto due terzi delle attività sono legate ai safari, una forma di turismo particolarmente dispendiosa. Il settore è presidiato da operatori stranieri che controllano il 95% delle riserve di caccia e l'80% degli alberghi. Un fenomeno problematico da contrastare è il bracconaggio con particolare riguardo ai traffici di avorio verso Cina e Paesi Arabi.

### Settore minerario

Le riforme economiche adottate fin dalla metà degli anni 80, hanno aperto gli investimenti nel settore

estrattivo sia per gli imprenditori locali che stranieri. Il risultato è stato notevole in termini di assegnazione delle licenze: 82 licenze per l'estrazione e più di 1500 licenze di prospezione concesse negli ultimi 5 anni. In Tanzania si estraggono: oro e rame, nickel, cobalto, diamanti, pietre preziose (apatite, niobio, tanzanite), minerali ferrosi a cui si aggiunge il carbone (sostanzialmente sufficiente a coprire i consumi interni). Si tratta di attività spesso effettuate in modo artigianale anche se la recente decisione del Governo di alzare il prezzo delle concessioni sta provocando una graduale selezione tra gli operatori. Ma soprattutto il Paese è destinato a diventare un significativo produttore di idrocarburi (gas e petrolio). Alla produzione (gas naturale) del giacimento dell'isola di Songo Songo si aggiungono i recenti ritrovamenti lungo la costa ai confini con il Mo-

zambico (bacino del Rovuma) e nella Mnazi Bay. Sono in corso diversi progetti di estrazione e campagne di esplorazione. Sono in programma la costruzione di un gasdotto verso Dar-Es-Salaam e di centrali elettriche alimentate a gas. Non solo, ma già si inizia a parlare di raffinerie e impianti petrolchimici. Un ruolo chiave nella definizione delle politiche e delle iniziative del Paese in questo campo nei prossimi 10 anni sarà svolto dalla **Tanzania Petroleum Development Corporation (TPDC)**. Uno dei nuovi poli di sviluppo sarà la città costiera di Mtwara non lontana dal confine con il Mozambico dove, a seguito di consistenti ritrovamenti petroliferi, stanno confluendo consistenti investimenti e si rende necessario l'ampliamento del porto e delle annesse zone di servizi.

[www.ambdaressalaam.esteri.it](http://www.ambdaressalaam.esteri.it)



Un gruppo di Masai nello Ngorongoro Natural Sanctuary

# Procurement Banca Mondiale: l'obiettivo è difendere la trasparenza

Incontro con le imprese italiane presso Banca d'Italia nell'ambito del processo di revisione della 'policy' di procurement del gruppo WB

Si è tenuto il 16 gennaio scorso a Palazzo Koch un seminario, organizzato da **Banca d'Italia, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero degli Affari Esteri e Ministero dello Sviluppo Economico**, aperto ai rappresentanti del mondo imprenditoriale italiano (**Confindustria, ANCE, OICE, Federprogetti**) sulla Procurement Policy Review della **Banca Mondiale (WB)** con la partecipazione di **Bernard Becq**, Chief Procurement policy officer dell'Istituzione Finanziaria internazionale. Scopo dell'incontro era un aggiornamento del processo di revisione delle politiche di procurement attualmente in corso ([www.worldbank.org/procurementconsultations](http://www.worldbank.org/procurementconsultations)) ma anche la raccolta di un feedback da parte delle associazioni di categoria italiane sulle questioni considerate più rilevanti. Va rilevato che negli ultimi anni l'Italia è stato il Paese occidentale con il maggior numero di commesse ottenute nel settore dei grandi lavori civili. Molto resta invece da fare al fine di aumentare la partecipazione delle imprese italiane alle gare per la fornitura dei servizi e negli incarichi di consulenza.

In particolare i partecipanti hanno segnalato l'importanza dei seguenti punti:

- L'indicazione di chiari principi e obiettivi nelle linee guida che verranno adottate nel 2014, evitando di inserire obiettivi generici e/o in contrasto tra loro.
- Il chiarimento della nozione di flessibilità per evitare che questa diventi un pretesto per eludere i principi di trasparenza che sono alla base del modus operandi della **WB**.
- Maggiore armonizzazione e trasparenza delle procedure, con utilizzo di piattaforme di e-procurement. Collocazione su web di ogni passaggio anche delle fasi di esecuzione del contratto.
- Lotta alla corruzione come caposaldo tra i principi WB, in un quadro legale che possa essere valido e obbligatorio anche per le stazioni appaltanti (in genere Autorità governative in Paesi emergenti).
- Cautela nell'adozione del Country System (ricorso a appalti all'interno del Paese in cui si svolge la gara) senza le necessarie verifiche. Identificazione di chiare regole e limiti al fine di non far perdere il valore aggiunto (trasparenza, competitività) dei progetti supportati da organizzazioni internazionali.



La "Family photo" dei relatori al Seminario sulla Procurement Policy Review della Banca Mondiale



## Studi e analisi

- Grande attenzione alla fasi di pre-qualifica con indicazione di requisiti minimi da rispettare prima della gara vera e propria.
- Focus su sostenibilità e qualità, ovvero gare che tengano conto del ciclo di vita del prodotto e non solo del costo iniziale.
- Attenzione alle offerte in eccesso di ribasso per evitare che gli esecutori ottengano contratti senza avere la possibilità di eseguire lavori o portando a termine lavori sotto gli standard qualitativi.
- Gestione del rischio del progetto, facendo in modo che le stazioni appaltanti siano in grado di dare seguito ai contratti senza scaricare i rischi sulle imprese.
- Decisa azione a favore di Public Private Partnership
- Green procurement, che tenga conto degli aspetti ambientali e sociali delle diverse offerte.
- Ruolo attivo della WB nella risoluzione delle controversie, come facilitatore del ricorso a arbitrati internazionali in caso di difficoltà tra l'ente appaltante e l'impresa esecutrice.

In generale la preoccupazione maggiore delle imprese italiane è l'eventuale estensione di pratiche poco attente alla correttezza e trasparenza nelle procedure di svolgimento delle gare di assegnazione, con il risultato di impedire la costituzione di un level playing field che è invece un importante valore aggiunto per chi beneficia degli interventi oltre che per chi li realizza. È stato citato, a questo proposito, il caso di India, Brasile e Cina, in cui il 96% delle gare sono state vinte da imprese autoctone.

In questo contesto il mondo imprenditoriale italiano auspica una difesa dei "golden procurement standard" e delle policy review preliminari effettuate da World Bank con i beneficiari degli interventi. Si tratta di passaggi fondamentali per ottenere che le regole siano rispettate da tutti. Una proposta per mantenere alto il livello qualitativo delle gare WB è che i 1.000 contratti più onerosi vengano seguiti con un'attenzione particolare in ogni fase, dall'inizio alla fine, in modo da garantire il principio di massima trasparenza a donatori e beneficiari.

Sono state evidenziate anche le esigenze di molte PMI nel settore dei servizi, per un approccio che valuti il valore aggiunto di un servizio. Richiesto anche l'utilizzo di prezzi di riferimento.

Il Ministero degli Affari Esteri, attraverso un'azione concertata con gli altri attori del Sistema Paese, continuerà a svolgere un'attività di lobbying durante il processo che porterà all'elaborazione delle linee guida della World Bank, in modo che le istanze del mondo imprenditoriale italiano siano recepite non solo nei lavori civili ma anche nel settore dei servizi e della consulenza.

[www.esteri.it](http://www.esteri.it)



Palazzo Koch, sede della banca d'Italia, ha ospitato il seminario



## Studi e analisi

# Supply Chain globali a valore aggiunto: la nuova frontiera dell'internazionalizzazione

Il 56% degli scambi mondiali di beni e il 73% di quelli di servizi sono relativi a stadi intermedi di produzione. OCSE e OMC si attrezzano per rilevare nelle nuove statistiche (TiVA) il valore aggiunto. Per le imprese si impone la necessità di localizzare i singoli anelli della catena nei Paesi che offrono le condizioni più vantaggiose

I processi di internazionalizzazione negli ultimi vent'anni hanno subito un profondo processo di trasformazione. In molti Paesi restano prevalenti le forme tradizionali, quali ad esempio le politiche di import substitution, ma l'aspetto interamente nuovo è la creazione di lunghe "supply chain" alle quali imprese di diversi Paesi aggiungono porzioni di valore fino ad arrivare al prodotto/servizio finale. Sono le cosiddette *global value chains*, GVCs.

È un cambiamento di grande rilevanza che ha indotto sia l'OCSE sia l'OMC ad avviare un programma congiunto di rilevazione statistica (TiVA) del valore aggiunto connesso alle diverse transazioni negli scambi internazionali.

Questo da un lato, per evitare duplicazioni nei conteggi, dall'altro per comprendere meglio la complessità delle realtà sottostanti. Oggi il 56% degli scambi mondiali di beni e il 73% di quelli di servizi sono relativi a stadi intermedi di produzione.

Grazie al nuovo sistema di rilevazione, OCSE e OMC sono in grado ad esempio di documentare per un auto esportata dalla Germania o un computer venduto dalla Cina, l'input

di valore aggiunto (componenti e servizi) proveniente da altre aree del mondo, inclusi gli stessi Paesi che importano i prodotti finiti.

Conseguentemente, le istituzioni nazionali preposte possono comprendere meglio l'interconnessione delle rispettive economie e quindi affrontare in modo più oggettivo i problemi (e i negoziati) di politica commerciale. Molti Paesi, in particolare, si proteggono eccessivamente, senza beneficiare dell'input di beni e servizi competitivi provenienti anche dall'esterno, finendo per essere tagliati fuori dalla competizione internazionale. Il nuovo data base copre

56 Paesi e il 95% della produzione mondiale di beni e servizi. ([www.oecd.org/sti/industryandglobalisation/measuringtradeinvalue-addedanoecd-wtojointinitiative.htm](http://www.oecd.org/sti/industryandglobalisation/measuringtradeinvalue-addedanoecd-wtojointinitiative.htm))

In questo contesto, l'organizzazione della produzione varia continuamente: le imprese delocalizzano (*offshoring*) ogni fase produttiva nei Paesi in cui risultino minori costi di produzione e di transazione internazionale. Molti Paesi tendono a specializzarsi sempre di più in specifiche funzioni, piuttosto che in particolari settori merceologici, pensiamo alle attività di call center e varie procedure infor-



La sede dell'OCSE a Parigi





## Studi e analisi

matiche nelle Filippine o in Irlanda. Naturalmente, le grandi economie meno dipendenti dall'interscambio (ad esempio l'India o il Brasile) tendono a concentrare al proprio interno tutte le attività economiche; al contrario, le economie di dimensioni più contenute (ad esempio il Costa Rica o il Vietnam) stanno basando il proprio sviluppo proprio inserendosi all'interno delle global value chains. Rientra in questo consenso la crescente diffusione delle zone industriali a tariffe ridotte (se non assenti) e formalità burocratiche minime.

A guidare la configurazione delle GVC's sono soprattutto le grandi multinazionali che ricorrono sia a fornitori esterni di materiali, componenti, prodotti e servizi localizzati in diversi Paesi. Sia a fornitori 'interni' (stabilimenti, centri di ricerca e servizi) localizzati comunque dove risulta più conveniente. Anche in questo caso ci sono delle distinzioni da fare. Ci sono le catene *buyer-driven* sviluppate attorno a colossi commerciali, come la statunitense **Wal-Mart**, o attorno a marchi di grande popolarità, come ad esempio **Nike**. Le aziende *madri* di questi settori si focalizzano quasi esclusivamente su marketing e vendite, gestiscono direttamente un numero limitato di fabbriche ed esternalizzano la produzione a grandi network di aziende fornitrici indipendenti. È un modello particolarmente diffuso nel mondo dell'abbigliamento, giocattoli, accessori, apparecchiature elettroniche di largo consumo che dà vita, in alcuni casi, ad aziende terziste molto specializzate e di grandissime dimensioni (un esempio noto è la taiwanese **Foxconn**).

Le catene *producer-driven* sono invece più diffuse in settori high-tech

quali automotive, industria farmaceutica, fortemente basati su tecnologia e innovazione proprietaria. È il caso di aziende come **General Motors**, **Sony** o **Apple** che controllano sia il design dei prodotti sia l'assemblaggio finale che può essere localizzato anche in Paesi differenti. In questo caso la tecnologia (incluso il design) e la produzione di molti componenti sono competenze considerate come strategiche che possono essere gestite all'interno o anche affidate a fornitori esterni con cui però si instaura un rapporto di collaborazione specifico e che prevede ad esempio l'obbligo di non fornire a terzi le tecnologie sviluppate congiuntamente.

La distinzione tra catene *producer driven* e *consumer driven* evidentemente ammette un gran numero di casi intermedi. Ad esempio nel mondo dell'auto e dei mezzi di trasporto molti "componentisti" (motori, freni, cambi) sono difatti essi stessi fonte primaria di innovazione.

Gli attori e i legami all'interno delle *global value chain* sono estremamente mutevoli. Sorgono quindi continuamente nuove nicchie e opportunità per la fornitura di prodotti o servizi aperti anche e soprattutto

alle Pmi che possono sfruttare la loro flessibilità. Sempre nel settore automobilistico, e più in generale nella componentistica meccanica si è verificata una estesa internazionalizzazione di aziende più piccole che sono diventate fornitrici chiave di secondo o addirittura di primo livello grazie alla disponibilità a seguire i propri clienti finali su nuovi mercati. Un processo analogo si è verificato nel settore ICT con relativi servizi, dove le caratteristiche 'immateriali' di buona parte dell'attività hanno consentito la crescita di un consistente numero di *micromultinationals*, ovvero piccole aziende che hanno sviluppato attività globali sin dall'inizio. A fronte delle nuove opportunità, però, le PMI si trovano anche a fronteggiare nuove sfide in termini di risorse manageriali e finanziarie, capacità di migliorare e proteggere la tecnologia in-house, adeguamento a diversi standard tecnici e di qualità. Sotto questo profilo possono essere penalizzati da alcuni limiti strutturali tipici con particolare riguardo all'assenza delle economie di scala necessarie a sostenere i relativi costi.

[www.esteri.it](http://www.esteri.it)



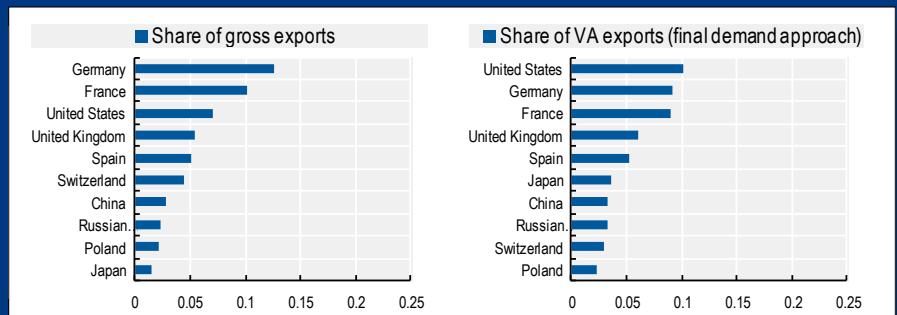
Un Apple Store. Apple è un esempio di catena *producer-driven*

# Italia: in valore aggiunto gli USA diventano il primo mercato e la Cina scende al settimo posto come fornitore

Nei grafici sottostanti è riportata la quota coperta principali partner commerciali nelle esportazioni e importazioni dell'Italia secondo due diversi criteri: quello del valore assoluto e quello del valore aggiunto. Dall'analisi secondo il criterio del valore aggiunto emergono diverse interessanti osservazioni:

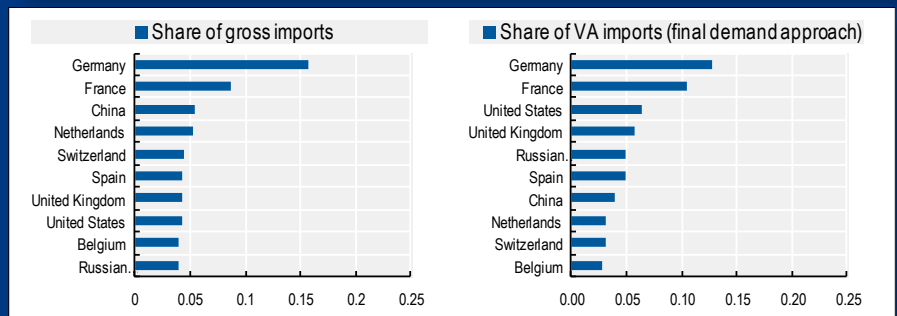
- Nelle esportazioni gli Stati Uniti sorpassano la Germania in termini di valore. Diminuisce invece, drasticamente, la quota della Svizzera.

Figura 1 esportazioni



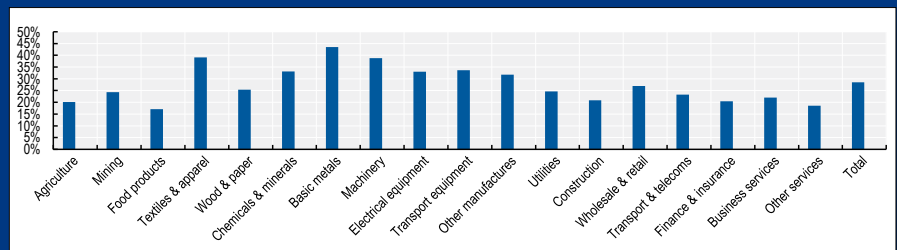
- Nelle importazioni diminuisce in modo significativo il nostro deficit commerciale con la Germania e la Cina regredisce dalla terza alla settima posizione come fornitore: molti prodotti cinesi infatti hanno un elevato contenuto di valore aggiunto importato da Usa, Giappone, altri Paesi asiatici e fornitori di materie prime.

Figure 1 importazioni



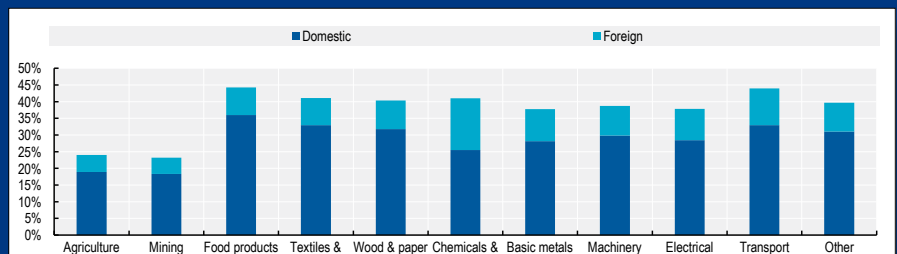
Sotto il profilo settoriale emerge la forte dipendenza di alcuni settori chiave dell'export italiano come la filiera moda o la meccanica strumentale, dall'input di materiali, componenti dall'estero.

Figure 4 Quota di importazioni intermedie dall'estero nelle esportazioni manifatturiere dell'Italia



Rilevante anche la quota di servizi acquistati all'interno o all'estero nelle esportazioni manifatturiere

Figure 5 Componente di servizi domestici ed esteri nelle esportazioni manifatturiere dell'Italia



Newsletter quindicinale Realizzata dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri

Pubblicazione quindicinale in formato elettronico  
Registrazione Tribunale di Milano n. 266 del 2 Maggio 2007

**Sede legale:** Via Monte Rosa, 91  
20149 Milano  
Tel: 02.30221 - Fax: 02.3022.481

**Collaboratori  
di redazione MAE:**

Cristiana Alfieri  
Paola Chiappetta  
Eleonora Iacorossi  
Marco Lattanzi  
Sonia Lombardi  
Giorgia Norfo

**Direttore Responsabile:** Fabio Tamburini  
**Proprietario ed Editore:** Il Sole 24 ORE S.p.A.  
Radiocor Agenzia d'informazione

**Progetto editoriale:**

Il Sole 24 ORE S.p.A.  
Radiocor Agenzia d'informazione  
Copyright 2012 - Il Sole 24 Ore S.p.A.  
Radiocor Agenzia d'informazione

**Responsabile linea editoriale:** Vincenzo Ercole Salazar Sarsfield

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

**Redazione:** Massimo di Nola

Per contattarci: [sostegnoimprese@esteri.it](mailto:sostegnoimprese@esteri.it)  
[www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese](http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese)  
twitter @Diplomazia\_Ec\_I